

vede che anche per questa parte il desiderio dell'onorevole interrogante è soddisfatto.

Finalmente chiede l'interrogante che si rendano i prezzi discretamente remunerativi. L'amministrazione ritiene che i prezzi attuali siano equamente remunerativi, ma certo non può aumentarli artificialmente, perchè l'amministrazione esercita un'azienda industriale, e deve quindi riferire i prezzi a quello che richiede il mercato, e ogni sopraprezzo di favore che l'amministrazione volesse dare, sarebbe per l'azienda dei tabacchi un danno che si riverserebbe in definitiva sui contribuenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Libertini Gesualdo, per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Libertini Gesualdo. Mi duole non essere d'accordo con l'egregio sotto-segretario di Stato per le finanze, specialmente per la prima parte delle sue dichiarazioni, cioè che l'Amministrazione fa del suo meglio per rendere più agevole la coltivazione del tabacco in Sicilia. Mi permetta anzi l'onorevole Mazziotti di dissentire affatto da lui in questo punto, perchè oramai è provato, e lo sanno tutti, e ci sono stati anche dei voti presentati dai diversi Congressi tenuti in Sicilia, che grande è il malcontento di tutti i coltivatori, per le difficoltà opposte dal Governo, che rendono quasi impossibile la coltivazione del tabacco.

Quando ebbi l'onore di parlare sull'oggetto nella discussione del bilancio delle finanze dimostrai alcune di queste difficoltà, e principalissima quella della distribuzione in categoria delle foglie del tabacco indigeno; difatti nel fare questa ripartizione sono tali, mi si permetta la parola, le angherie che si usano dagli agenti ai coltivatori, da fare addirittura abbandonare l'idea ad ognuno di persistere in questa coltivazione, la quale appunto perciò finisce di essere remunerativa, dovendo sottostare al deprezzamento che deriva dalla ingiusta classificazione applicata dai suddetti agenti alla foglia che si consegna dai produttori.

Onorevole Mazziotti, su questo la preghe-rei voler meglio sorvegliare quello che si pratica dai suoi dipendenti, perchè io ho la profonda convinzione che la coltivazione del tabacco influirebbe molto a risolvere la crisi agricola in Sicilia, specialmente per certi terreni una volta adibiti a vigneto ed agrumeto e che ora non possono più esserlo, sia per la qualità della terra, sia anche perchè le crisi impediscono l'aumento od il proseguimento di quelle culture. E appunto in

questi ultimi giorni trovandomi a Palermo ho dovuto apprendere da parecchi agricoltori di quella regione che era impossibile assolutamente poter coltivare il tabacco per conto dello Stato, perchè non si ricava tanto quanto si spende per produrlo.

Questo non mi pare significhi fare del tutto per agevolare questa coltivazione ed io mi voglio augurare che l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze, assumendo migliori informazioni vorrà fare in modo che effettivamente questo ramo dell'agricoltura abbia un largo sviluppo nella nostra Isola.

In quanto alla seconda parte, cioè per l'acquisto dei tabacchi indigeni, ammetto con l'onorevole Mazziotti che un certo miglioramento c'è stato. Infatti la percentuale di tale acquisto sulla fornitura generale delle private, che era del 23,54 adesso è salita al 28 per cento circa. È qualcosa, ma non è tutto, quando si considera che in Sicilia, dove non c'era assolutamente importazione di foglia estera prima che funzionasse la regia cointeressata noi avevamo una produzione che bastava al consumo dell'isola e bastava splendidamente, perchè oltre alla quantità si aveva la qualità; e tutti ricordano che sia per il tabacco da fiuto, sia per quello da fumo in Sicilia si stava meglio prima della Regia che non adesso.

Che se poi vogliamo accennare ad altre cifre, io ne posso rammentare delle altre, detratte dall'ultima relazione del Ministero delle finanze sull'azienda dei tabacchi per l'esercizio 1901-902, quali non fanno che confermare quanto da me è stato lamentato.

Le suddette cifre ci danno questi risultati:

Totale del tabacco acquistato dalla Amministrazione delle Private chilogrammi 26,280,161 per lire 32,212,588.57 di cui acquistato in Italia chilogrammi 5,860,214 per lire 3,947,530.78; tabacco acquistato in Sicilia nei tre depositi di Barcellona, Comiso e Palermo chilogrammi 350,207 per lire 299,965.05.

Come vede, onorevole Mazziotti, questi risultati non dimostrano certamente che lo Stato si preoccupa di agevolare la cultura dei tabacchi in Italia e molto meno in Sicilia, dove si acquista solo il 7.50 per cento dell'intero che si compra dall'Amministrazione ed il 17 per cento circa su quello che si acquista in Italia.

Ad ogni modo, ripeto che un certo mi-